

Prologo

Incontro di lavoro e colazione

Il 20 gennaio 1942 quindici personaggi di primo piano del regime nazionalsocialista, della Nsdap e delle SS tra cui quattro segretari di Stato, due funzionari pubblici di grado equivalente e un sottosegretario, si riunirono su invito di Reinhard Heydrich, capo del Reichssicherheitshauptamt (Rsha), l'Ufficio centrale per la sicurezza del Reich, in una lussuosa villa situata sulle sponde del lago Wannsee alla periferia ovest di Berlino. L'eccellente posizione in riva al lago, il maestoso viale d'ingresso che conduce al vasto e arioso parterre circolare, il grande parco, frutto di una studiata architettura del paesaggio, l'imponente fuga delle sale di rappresentanza affacciate sull'acqua e sul verde, la terrazza a tre livelli lunga quanto l'intero prospetto che dà sul giardino e la veranda con la fontana in marmo offrono anche al visitatore odierno della Haus der Wannsee-Konferenz, oggi monumento nazionale, un'idea abbastanza precisa delle ambizioni che avevano spinto il primo proprietario, un uomo d'affari arricchitosi all'inizio del xx secolo, a farsi costruire in un luogo di così alto profilo una struttura esclusiva che niente aveva da invidiare alle antiche dimore nobiliari. La villa doveva rispecchiare il successo, le fortune e la cultura del suo proprietario. E dunque, il contrasto tra la bellezza del luogo e lo scopo della manifestazione organizzata nel 1942 non poteva essere più stridente: la dimora utilizzata dalle SS come foresteria fu scelta per definire la cosiddetta «soluzione finale della questione ebraica». Come testimonia il verbale della conferenza giunto fino a noi, era necessario determinare con esattezza la categoria di persone interessate dai provvedimenti, concordare la procedura per deportare undici milioni di persone da destinare ai lavori forzati in condizioni di vita dure e disumane e infine

uccidere con «modalità» non meglio definite i sopravvissuti e gli inabili al lavoro. L'incontro si sarebbe concluso con una colazione di lavoro.

Dal verbale emerge che al dibattito, organizzato nella quiete di un ambiente suggestivo e in condizioni di estrema gradevolezza, parteciparono mostrando zelo, pragmatismo e competenza quindici funzionari pubblici tra cui dieci laureati: nove di loro erano giuristi e, tra questi, otto potevano vantare un dottorato¹; pur sostenendo, nel dettaglio, punti di vista e ambizioni assai diverse, nessuno mise in dubbio il progetto complessivo, lo sterminio di undici milioni di ebrei.

Pertanto, oggi il verbale della conferenza di Wannsee è considerato sinonimo del genocidio degli ebrei d'Europa, di uno sterminio lucido, burocratico, basato sulla divisione del lavoro: un documento inconcepibile, il promemoria di come la follia dottrinarica e omicida del sistema nazista, per ordine della principale autorità del regime, si trasformò in azione concreta, in intervento statale, in un piano portato a termine senza pietà. «Nessun altro documento», affermava nel 1992 lo storico Wolfgang Scheffler nel suo discorso per l'inaugurazione della Haus der Wannsee-Konferenz, «offre un ritratto altrettanto nitido ed esplicito del progetto globale di distruzione degli ebrei d'Europa»².

La straordinaria importanza di questo verbale non è dovuta, tuttavia, solo al fatto di dare espressione al cinismo, al disprezzo per l'essere umano, mostrati da autorevoli personalità del regime nazista. È un documento eccezionale perché è il primo nel suo genere a restituire con estrema chiarezza le fasi del processo decisionale che portarono allo sterminio degli ebrei d'Europa. Questo processo decisionale fatto di proposte, riunioni, ordinanze e accordi che coinvolsero Hitler, Himmler, Heydrich e altri leader politici del nazionalsocialismo fu essenzialmente verbale. Nei rari casi in cui fu prodotta una documentazione scritta, ci si premunì di distruggerla; il materiale documentario giunto fino a noi, peraltro redatto in una lingua cifrata con fine mimetico, non si è conservato come fondo unitario, ordinato e organico. Gli artefici, gli organizzatori del genocidio cercarono di cancellare sistematicamente ogni traccia; perciò ricostruirne lo svolgimento e le tappe deci-

sive è un'opera laboriosa che, pur potendo basarsi su migliaia di documenti, lascia aperti molti interrogativi e, dunque, uno spazio relativamente ampio all'interpretazione.

Il verbale della conferenza di Wannsee rappresenta dunque un'eccezione: riporta l'esito del dibattito sul progetto globale di sterminio degli ebrei d'Europa senza usare formule ermetiche o cifrate, bensì mostrando con estrema chiarezza come, oltre alle SS, alla Sicherheitspolizei, la Polizia di sicurezza, e al Sicherheitsdienst (SD), il Servizio di sicurezza, anche la cancelleria del Reich, i ministeri della Giustizia, degli Interni e degli Esteri, le autorità civili d'occupazione, l'Ufficio per il Piano quadriennale (cioè la principale autorità deputata al riarmo) e il partito condivisero e si resero complici del crimine del secolo.

Il carattere straordinario del verbale – il fatto che non sia giunto fino a noi insieme ad altri documenti chiave di una linea politica ben definita dall'inizio alla fine, ma che si presenti come un'istantanea in grado di fare luce su un processo decisionale che si svolse essenzialmente nell'ombra – solleva tuttavia interrogativi e problemi.

A un'accurata lettura di questo documento esclusivo emerge che la riunione di per sé non servì a «deliberare» il genocidio degli ebrei d'Europa³, benché sia questa l'impressione suscitata a colpo d'occhio. Secondo un'interpretazione assai diffusa, varie formulazioni all'interno del verbale indicherebbero che la conferenza di Wannsee fu la seduta decisiva durante la quale i vertici degli organi esecutivi discussero la «soluzione finale» ordinata da Hitler: si afferma che le deportazioni, iniziate nell'ottobre precedente, erano state effettuate dopo «previa autorizzazione del Führer» e che a quel punto Heydrich, sulla base di un mandato di Göring, mirava a redigere un piano globale per preparare la futura «soluzione finale», piano che avrebbe delineato nel corso dell'incontro.